

ISTITUZIONI SCHIERATE PER LA DIFESA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Ilva, trincea Cornigliano Bucci pensa al "piano B": «Senza lavoro via le aree»

Asse con il **sindaco** di Taranto: «Vogliamo incontrare i manager» in caso di conferma degli esuberi si pensa al Petrolchimico

EMANUELE ROSSI

DI FRONTE al rinvio di Roma, con il piano di Am InvestCo rispedito al mittente, sul caso Ilva la politica genovese sonda tre strade. La principale è quella del richiamo all'Accordo di programma che tutela l'occupazione a Cornigliano. La richiesta unanime, partita ieri in Prefettura, da Autorità portuale, Regione, Comune e sindacati è quella di convocare tutti i firmatari dell'Accordo per spingere il governo a riconoscere gli impegni sottoscritti allora e mai disattesi pubblicamente. La seconda strada, invece, vede Genova e Taranto marciare unite, con i due sindaci che ancora ieri si sono sentiti e chiedono un incontro separato, con il management degli investitori, Am InvestCo, per convincerli delle possibilità di rilancio dell'acciaio italiano e delle potenzialità logistiche di Cornigliano, in modo da evitare licenziamenti. «L'incontro è ineludibile, per capire cosa vuol fare Ilva, con quali investimenti. Ammesso che vogliamo discutere...».

La carta delle aree

Altrimenti, c'è la carta di riserva, quella delle aree oggi

occupate da Ilva. Da usare come una "contropartita" per la città, se l'azienda che subentrerà alla gestione commissariale insistesse con gli esuberi e nel disattendere l'accordo del 2005. Strategia ribadita ancora ieri da Marco Bucci, a margine del vertice in Prefettura: «Ogni metro quadrato industriale a Genova deve avere una ricaduta economica e occupazionale per la città, non è possibile che ci siano delle aree vuote, se un'azienda si restringe le sue aree industriali vanno recuperate per altre attività con una buona ricaduta». E il Comune pensa proprio alle aree Ilva, ad esempio, per risolvere la "patata bollente" dei depositi petrolchimici di San Giorgio e Superba a Multedo, un'operazione che potrebbe portare al riassorbimento di alcuni degli eventuali esuberi dell'Ilva. Certo, per recuperare i 600 esuberi ventilati dal piano di Arcelor (quello considerato irricevibile dal governo) ci vorrebbero tante altre aziende pronte ad investire, ma in Regione e in Comune sono fiduciosi che le aree Ilva possano rivelarsi attrattive per l'affaccio sul mare e la vicinanza all'aeroporto.

Per ora, però, si tratta di strategie solo abbozzate, visto che la "strada maestra" è

tenere duro sull'accordo di programma e il rispetto dei livelli occupazionali, nonostante oggi ci siano 390 lavoratori in cassa integrazione sui 1500 in forza ad Ilva.

La trincea dell'accordo

«Noi abbiamo un accordo che è legge dello Stato, facciamo valere», è la posizione su cui si trovano concordi il governatore Giovanni Toti e i sindacalisti che ieri hanno partecipato al vertice della Prefettura, ma con un orecchio al telefono per sapere come andava la trattativa a Roma. Alla notizia della presa di posizione del ministro Calenda, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo ma subito dopo è ripartito il pressing per "blindare" quella che è la situazione genovese, tutelata dal documento del 2005.

E al termine del confronto in Prefettura Toti non rinuncia a un'ennesima stoccata all'esecutivo, nonostante sia considerato positivo il rifiuto del ministro Calenda di accettare le condizioni di Arcelor Mittal: «Certo, il governo poteva anche pensarci un po' prima di far firmare una lettera ai commissari straordinari per poi revocarla dopo una giornata che certamente non fa bene a Genova né al Paese. Per quanto ci riguarda, con il **sindaco** Bucci e le altre

istituzioni cittadine, abbiamo ribadito un punto per noi fermo: esiste un accordo di programma che traccia un percorso per il futuro di Ilva in questa città e questo accordo deve essere rispettato». Si torna quindi al totem dei sindacati, a cui la politica si accoda. C'è però un caso, che esplose in Forza Italia: in serata circola un ordine del giorno firmato da **Lilli Lauro** da proporre in Comune in cui si parla di impegnare la Giunta «ad attivarsi per una rinegoziazione dell'accordo di programma» vista l'imminente riduzione della forza lavoro. Un documento che fa presto il giro delle segreterie e viene poi ritirato, non senza tensioni interne alla maggioranza, in Regione e in Comune. «Io intendevo che l'accordo si potesse rivedere, per le aree, ma solo nel caso in cui gli esuberi fossero confermati, ovviamente», spiega la consigliera di Forza Italia.

In realtà in seno alla maggioranza che governa Regio-

ne e Comune non si esclude categoricamente che il documento possa essere aggiornato, dopo dodici anni, «ma appena pochi giorni fa sulla base di quell'accordo abbiamo ottenuto i fondi per i lavori di pubblica utilità, quindi nessuno l'ha disdettato ed è valido anche per il governo»,

spiegano sia Toti che Marco Bucci.

La partita è appena all'inizio e tutti sanno che, in mancanza di una convocazione tempestiva da Roma, la temperatura a Cornigliano tornerà a salire.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La polizia schierata davanti alla Prefettura



Lo striscione degli operai dell'Ilva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.